

# Fabulamundi a Short Theatre, rivoluzione europea

By **Viviana Raciti** - 25 settembre 2016

**Short Theatre 11 ha ospitato le mise en espace di cinque nuovi testi nell'ambito del progetto Fabulamundi - Playwriting Europe. Uno sguardo critico sulla drammaturgia di oggi.**



Foto Claudia Pajewski

«C'è bisogno, molto più che in passato, di una apertura internazionale, di una informazione attenta a ciò che accade in Paesi lontani. L'ampliamento dell'orizzonte della stampa e della comunicazione è un bisogno vitale per aiutare imprese e individui ad orientarsi, e poi a sapere competere rinnovandosi, innovando, rendendo sempre più rispondente alle nuove esigenze del mondo globale, il nostro modello di vita non solamente alla nostra economia, ma proprio alla nostra società».

A pochi giorni dalla chiusura di **Short Theatre 11**, mi colpiscono queste affermazioni di Carlo Azeglio Ciampi, datate 2005, a pochi anni dall'ingresso dell'Italia nelle linee di testa dell'Unione Europea, e riemerse ora alla luce della sua morte. Parole salde e significanti per il festival romano che quest'anno ha dedicato la propria programmazione all'idea di comunità. Con tutti gli acciacchi, le perdite, con un senso di appartenenza che non sempre trova nelle radici una forza vitale e non soltanto di forma, siamo Europa. Ma che cosa stiamo costruendo? Che cosa raccontiamo, quali le innovazioni che restituiamo e a chi parliamo?

A queste e altre domande rispondono gli artisti di Short, e in maniera ancora più puntuale proviamo a seguire la traccia lanciata da *Fabulamundi*, network di cooperazione tra enti artisti, teatri e festival che dal 2013 indaga e promuove la drammaturgia contemporanea europea. Nei dieci giorni del festival - che, assieme a PAV (il project leader) e il Teatro i di Milano, costituisce la partnership italiana - cinque sono state le proposte presentate, letture che lasciano presagire un'evoluzione scenica rimasta, in queste prime presentazioni dei testi, segno da approfondire o da asciugare. Oltre agli spettacoli (*Lullaby* di **Industria Indipendente**, *Attraverso un inverno* di **Alessandra Di Lernia**, *Lingua Madre Mameloschn* di **Sasha Marianna Salzmann** e diretto da **Paola Rota**, *Peppa™ prende coscienza di essere un suino* di **Davide Carnevali** e *Polices!* di **Sonia Chiambretto** e diretto da **Muta Imago**) di cui proveremo a raccontare a breve, significativi sono stati i due incontri pubblici coordinati da Graziano Graziani intorno al tema del linguaggio (leggi [qui](#) l'approfondimento di Sergio Lo Gatto sulla drammaturgia collettiva transnazionale *Harbour40* prodotta dall'Union des Théâtres de l'Europe, anche loro presenti all'incontro), all'interno dei quali è stato possibile seguire da vicino operato, poetica e moti fondativi della scrittura degli autori.



Foto Claudia Pajewski



Foto Claudia Pajewski

Se è vero che dentro il villaggio si avverte una resistenza nel confronto con l'esterno, sia che si tratti di una società (in *Lullaby*) o di un nucleo familiare (come nel caso di *Lingua Madre*, appena edito per i tipi di Cue Press), emerge la possibilità che l'inclusione possa essere più rivoluzionaria dell'esclusione. Interessante allora come questo possa tradursi sul piano formale in una drammaturgia libera, non legata necessariamente al dialogo, ma contaminata da altre forme di scrittura, in grado di andare, come per esempio sostiene Di Lernia, «anche oltre la logica del personaggio. Una lingua di rottura che si può

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

E proprio *Attraverso un inverno*, il testo scritto e interpretato da Di Lernia (assieme a Costanza Cosi, Gabriele Linari, Carlotta Velda Mei, Sofya Yuneeva), spicca per la complessità a cui ancora non è stata consegnata una forma definitiva, all'interno della quale non rintracciamo un unico tema ma ci troviamo di fronte a una scrittura prolifica che prova a indagare il senso di perdita e della memoria; guarda all'indietro nella storia, comunitaria e personale, vedendo nelle arti (che sia l'archeologia o la grammatica, la pittura di Ingrès, la lirica o la danza) il luogo in cui compiere la prima rivoluzione. Ma, come una storia finita male, dall'arte si rischia di allontanarsi bruscamente, come una prospettiva quasi raggiunta e poi crollata a picco, accettando di partire e poi ritrovarsi a esser tornati non con la tristezza dell'aver lasciato le possibilità ma con la paura d'aver sporcato gli ideali dalle incombenze concrete, dalla sorella che ti chiede «come stai messa a soldi» dimenticandosi di sapere come stai.

Un taglio ironico e dissacrante hanno invece i testi di Industria Indipendente e Davide Carnevali. Il primo, ambientato in un universo distopico apparentemente perfetto, ribalta la logica del nostro tempo secondo cui a sedere sulle poltrone del potere sarebbero solo gli anziani. A *Lullaby*, dove tutto è perfetto, dove si continua a praticare sport, dove una voce (sorta di grande fratello di orwelliana memoria) ci ricorda di respirare, quattro personaggi dalla maschera ottuagenaria e le articolazioni bloccate (ottima la fattura e bravi gli interpreti), vogliono uscire e ritornare alla vita reale. Ma il problema rimane sempre lo stesso: se «prima i vecchi erano loro», quando si è raggiunta l'età anagrafica, si inverte il corso delle cose e a governare sono sempre "gli altri", stavolta i giovani. Tuttavia al testo manca ancora quella spinta propulsiva in grado di proporre altro dalla provocazione indirizzata al sistema: «Abbiamo perso tutto con piacere, ci riprenderemo quello che è vostro, che è nostro» urlano contro il presidente degli Stati Uniti d'Europa, ma a mancare sembra quell'azione costruttiva (o decostruttiva) che ne seguirebbe.



Foto Claudia Pajewski

Prima parte di un progetto più ampio dedicato al rapporto tra pedagogia e spettacolo è *Peppa™ prende coscienza di essere un suino*. Attraverso il racconto di un padre divorziato (pienamente in

parte **Fabrizio Martorelli**) emerge ferocemente e concretamente la discrepanza tra mondo utopico (quello armonioso realizzato in certi cartoni animati) e mondo reale, in cui ogni azione è finalizzata all'arricchimento del mercato economico. La presa di coscienza assurda (ma nemmeno tanto) della figlia poco più che treenne passerebbe attraverso il sacrificio dell'icona cara all'infanzia per approdare dentro al mattatoio e ribellarsi al sotto-modello culturale imposto. Divertente, agile e diretto, senza il rischio del didattismo in cui potrebbe incorrere facilmente un'operazione del genere.



Infine un accenno sul lavoro di **Sonia Chiambretto** diretto da **Muta Imago** e anch'esso di prossima uscita per **Cue Press**. L'aspetto più interessante di questa riduzione scenica lo si

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

*Foto Claudia Pajewski*

ritmo della pagina») alla concertazione di suoni campionati live sulla scena di microfoni abitata da **Monica Demuru**. Il testo, costituito da rapporti d'archivio, testimonianze e centrato sulla figura del commissario Maurice Papon, famoso per la sua collaborazione con il regime nazista e autore di diversi rastrellamenti etnici negli anni Settanta, tuttavia non riesce sempre a bucare la quarta parete, rimanendo distante nella narrazione tranne nell'esempio sopra citato o nelle parole di una testimone durante un arresto di massa, intenta a snocciolare cosa - per lei - sia giusto e cosa no.

La lingua teatrale che raccontano gli artisti di Fabulamundi si pone il problema di come legarsi alla propria comunità, provando a far emergere, in questo regno in cui tutto è palesato, un'anima nascosta, un linguaggio che provi a riacquisire "potere di parola" e che sia latore di una trasformazione, che dal singolo arrivi a un altro, anche a costo di perdere parte del "mio", a favore del "nostro".

## Viviana Raciti

Fabulamundi - Playwriting Europe a Short Theatre 11, settembre 2016

### *LULLABY*

nell'ambito di Fabulamundi. Playwriting Europe e di Dérive

prima presentazione italiana del testo

**di** Erika Z. Galli e Martina Ruggeri

**con** Francesco Bonomo Evita Ciri, PierGiuseppe Di Tanno, Margherita Massicci

**Voice off** Alice Torriani

**organizzazione** Giorgia Buttarazzi

**produzione** Industria Indipendente

**con il sostegno di** Carrozzerie n.o.t.

**in collaborazione con** l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi e Face à Face - Paroles d'Italie pour les scènes de France

*ATTRAVERSO UN INVERNO*

nell'ambito di Fabulamundi. Playwriting Europe

prima presentazione italiana del testo

**di** Alessandra di Lernia

**con** Costanza Cosi, Alessandra Di Lernia, Gabriele Linari, Carlotta Velda Mei, Sofya Yuneeva

**riproduzione scultorea** Alessia Nardi

**realizzazione** video Aura Ghezzi

**luci** Martin Emanuel Palma

**foto** Marta Renzi

grazie a Licia Lanera, Elvira Frosini, Daniele Timpano, Maura Teofili, Francesco Montagna, Rialto

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

nell'ambito di Fabulamundi. Playwriting Europe

prima assoluta

**di** Sasha Marianna Salzmann

**traduzione di** Alessandra Griffoni

**regia di** Paola Rota

**con** Elena Callegari, Francesca Cutolo, Maria Roveran

**costumi** Ursula Patzak

**scene** Sandra Viktoria Müller

**luci** Camilla Piccioni

**produzione** PAV nell'ambito di Fabulamundi. Playwriting Europe

*PEPPA™ PRENDE COSCIENZA DI ESSERE UN SUINO*

*Educazione transiberiana #1*

nell'ambito di Fabulamundi. Playwriting Europe

**testo e regia** Davide Carnevali

**con** Fabrizio Martorelli

**produzione** PianoinBilico

**con il supporto di** IT Festival, Granara Festival, Short Theatre, Festival Quartieri dell'Arte

grazie a Silvia Giulia Mendola, Alberto Onofrietti

*POLICES!*

nell'ambito di Fabulamundi. Playwriting Europe

prima assoluta

**di** Sonia Chiambretto

**traduzione** di Gioia Costa

**regia** Claudia Sorace

**drammaturgia e suono** Riccardo Fazi

**video** Maria Elena Fusacchia

**luci** Gianni Staropoli

**con** Monica Demuru